

Esportazioni: il Sud crolla Campania stabile

Il barometro dell'economia*

Nel primo semestre 2013 le esportazioni della Campania sono risultate pari a 4,8 miliardi di euro, stabili (+0,2%) rispetto allo stesso periodo del 2012; la dinamica dell'export campano è risultata invece migliore sia rispetto al Mezzogiorno (-9,2%) che alla media italiana (-0,4%). Una nota positiva soprattutto se vista nell'ottica di confronto relativo con le altre regioni del Mezzogiorno. È evidente che molta attenzione si concentra, oggi, su questo indicatore che fotografa così bene l'alternativa ad uno stagnante mercato interno. Sebbene questa non possa essere l'unica prospettiva per la crescita - e le generiche e tradizionali ricette per far ripartire la crescita non bastano più - il fatturato estero rimane per il momento uno dei pochi dati in crescita in Campania.

I risultati dell'export regionale al primo semestre dell'anno ci permettono infatti di avere una migliore percezione di com'è composta e strutturata l'economia produttiva e dove essa può tendere. I settori merceologici che registrano le migliori performance sui mercati internazionali sono il chimico (+12,1%; +2,3% per il Mezzogiorno), l'energetico (+11,8%; -20,5% nel Mezzogiorno), la meccanica (+8,8%; -14,0% nel Mezzogiorno) e il tessile/abbigliamento (+8,0%; -3,9% nel Mezzogiorno). Per quel che riguarda gli altri settori più rilevanti per le esportazioni campane, l'industria alimentare mostra una crescita di 6,2 punti percentuali rispetto al primo semestre 2012 (in linea con il dato meridionale: +6,0%).

Mentre il settore dei mezzi di trasporto (auto-motive, cantieristica e aeronautica) registra una crescita dell'export molto più modesta (+0,6%) e inferiore a quella osservata per il Mezzogiorno (+2,4%). Conserva, infine, un andamento positivo l'export di prodotti metallurgici (+6,2%), comparto che nel Mezzogiorno complessivamente registra una forte contrazione delle vendite all'estero (-27%), anche a causa delle vicende che riguardano l'Ilva di Taranto.

A premiare la Campania sono dunque i settori a maggior contenuto di innovazione e quelli legati alla qualità tipici del "Made in Italy", come a dire che, nonostante tutte le criticità anche di immagine dovute anche agli ultimi fatti di cronaca, la

qualità di alcune produzioni è il biglietto di ingresso per la competitività internazionale. Guardando ai mercati di sbocco, le esportazioni manifatturiere delle nostre imprese risultano maggiormente diversificate perché orientate a soddisfare quella domanda crescente di beni di media/alta gamma del segmento middle class internazionale. Esse si orientano infatti oltre che verso i paesi dell'UE28 (48%), verso gli USA (con un peso di circa il 12%), la Svizzera (6,93%) e poi a seguire anche Tunisia e Giappone (con un peso intorno al 3% per entrambe). In termini di crescita tendenziale le esportazioni verso i Paesi dell'Eurozona (circa 1,5 miliardi di euro) sono leggermente aumentate mentre registrano performance migliori le esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea non euro e verso gli Stati Uniti (+8,3% mentre sono in calo del 27,9% per il Mezzogiorno). In questo quadro, i dati ci confermano, inoltre, l'evidente vocazione della nostra regione verso il Mediterraneo nei confronti del quale, nel corso dell'ultimo decennio, l'export è fortemente aumentato. Nei primi sei mesi del 2013 l'export verso l'Area Med conferma questa tendenza di lungo periodo (394 milioni di euro; +8,3% sul primo semestre 2012) e rafforza l'andamento positivo già registrato nel 2012 (+2,8%). Nei primi sei mesi del 2013 è più che raddoppiato l'export manifatturiero verso la Libia; è cresciuto del 47% quello verso l'Algeria e del 15% quello verso la Tunisia. In sintesi, le imprese campane, diversamente dal tessuto meridionale complessivo, sono riuscite a mantenersi competitive sui mercati internazionali nel corso dei primi sei mesi del 2013, grazie al rafforzamento dei propri legami commerciali con alcuni paesi del Mediterraneo e alle performance positive di alcuni settori, sia di tipo tradizionale (agroalimentare e tessile), che a maggiore contenuto tecnologico (chimico e meccanica).

*A cura di SRM e in collaborazione con il Banco di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

